

Prendendo in contropiede Mitterrand

PS in crisi: Rocard candidato all'Eliseo

Il leader socialista gli risponderà solo tra qualche giorno

Dal nostro corrispondente
 PARIGI — Prendendo in contropiede un François Mitterrand attendista e legio al processo procedurale stabilito dal Partito socialista per decidere chi dovrà essere il candidato alle presidenziali dell'aprile prossimo, Michel Rocard, leader della corrente minoritaria riformista del PS, si è proposto domenica « al partito e al paese » come l'uomo da votare per la scalata all'Eliseo.

Lo ha fatto secondo i canoni presidenzialisti della Repubblica ricalcando addirittura la sua mossa su quella di Giscard d'Estaing nel 1974, rivolgendosi cioè al paese dal municipio della cittadina di cui è sindaco, Conflin Saint Honorine, per chiedere « fiducia » a un programma che ha riassunto in pochi minuti, sottolineando il

tema a lui caro dell'« autogestione » e di un riformismo disancorato a sinistra, illustrato a suo tempo al congresso di Metz dell'aprile scorso dal quale uscì battuto. Egli propone ai francesi « di conquistare insieme il potere per divenire insieme responsabili della Francia: i lavoratori nella loro fabbrica, i padri nelle loro famiglie, le regioni nello Stato ». Se ha parlato di un « grande progetto dei socialisti che conquista già l'azione del movimento operaio e le forze sociali », egli tuttavia ha evitato accuratamente di fare riferimento esplicito al « progetto socialista » approvato dalle federazioni del partito come programma per il futuro candidato presidenzialista; una mossa che, come qualcuno ha subito osservato, non allontanandosi forse dal vero, mira a Giscard d'Estaing e a François Mitterrand allo stesso tempo: essa postula, a differenza del programma mitterrandiano, una convergenza al centro che conta di trovare complicità in seno alla maggioranza e che, ad avviso di Rocard, dovrebbe offrire una alternativa a una frazione dell'elettorato che ai tempi dell'unione aveva votato a sinistra, ora nella mancanza di ogni prospettiva potrebbe essere tentata di dare i suoi suffragi al presidente uscente.

Quella di Rocard è stata una mossa repentina fuori dei canoni stabiliti dal partito. Anche se non imprevedibile, data le ambizioni, mai nascoste negli ultimi mesi da un Rocard sulla cresta dell'onda di una serie di non innocenti sondaggi d'opinione, presentati dai suoi amici dentro e fuori il partito come « l'uomo nuovo » e « vincente » da contrapporre ad un Mitterrand « arcaico » e « quindi « perdente ». Una mossa che mette il segretario del PS dinanzi al fatto compiuto e che getta nello scompiglio il partito che non ha mai superato la lacerazione del congresso di Metz dell'aprile 1979. Lo scontro di allora tra mitterrandisti e rocardiani sul programma « ancorato a sinistra » — proposto dall'ala maggioritaria del segretario generale e conclusasi con la vittoria di quest'ultima e con il reingresso nella maggioranza della sinistra del CERES — era rimasto praticamente aperto, se pure in sordina, in tutti questi mesi.

Con la decisione presa domenica da Rocard, questo scontro rischia di riesplendere. Gli elementi ci sono tutti: la sua posizione minoritaria nel partito; la sua non nascosta ostilità al « progetto socialista »; la sua strategia che lo allinea a quella di altri partiti socialisti europei (quello sparvolo e quello portoghese, per esempio), che rinuncia nella pratica a un possibile appuntamento con le altre componenti della sinistra per puntare invece sulla forza autonoma di un PS o di una sua variante moderna in opposizione alle « vecchie formule mitterrandiane » incatenate « alla fallita strategia dell'unione della sinistra ».

Ora tuttavia occorrerà vedere quale sarà la prossima mossa di Mitterrand e la reazione delle varie federazioni che a partire da oggi e fino alla fine di gennaio dovranno pronunciarsi prima dell'ultimo voto, quello della incertezza del candidato che sarà fatto il 29 gennaio in un congresso straordinario. Solo il Pas de Calais, la grande federazione del nord di cui è leader un amico di Rocard, Pierre Mauroy e la federazione delle Yveline, quella di Rocard stesso, si sono pronunciate per la candidatura del leader riformista. Ma si può essere certi che da oggi in poi si assisterà a una valanga di pressioni su Mitterrand affinché rompa gli indugi e sbarri in qualche modo la strada a Rocard.

Dall'annuncio della sua candidatura, si affermava ieri a Rue Solferino sede del PS, reazioni molto vivaci si sono registrate nella maggioranza del partito. Le critiche riguardano non solo la forma, ma anche il fondo della mossa di Rocard. « Spettacolo, atteggiamento contrario alle regole del partito », « mancanza di ogni riferimento al progetto socialista e all'unità della sinistra ».

Quello che farà Mitterrand — lo ha annunciato lui stesso — si saprà comunque alla fine della settimana. Si inchinerà al gesto di Rocard che per parte sua ha d'autorità già distribuito i ruoli e se stesso le ambizioni presidenziali, a Mitterrand la di-

Dopo la sconfitta elettorale dei socialisti portoghesi

E a Lisbona Soares contro Eanes?

Le dimissioni del segretario del PS giudicate forse anche come una premessa ad una candidatura per le elezioni presidenziali del 7 dicembre - Sinistra sempre divisa



Mario Soares

Domenica sera, al termine di una drammatica seduta del Consiglio nazionale del Partito socialista, Mario Soares — che aveva sostenuto la necessità per i socialisti portoghesi di ritirare il loro appoggio al presidente della Repubblica Eanes nella campagna per le elezioni presidenziali del prossimo 7 dicembre — è stato messo in minoranza e si è dimesso dalla carica di segretario generale del partito « per tutta la durata della campagna ». La segreteria generale è stata assunta temporaneamente dal presidente del Partito Antonio Macedo.

Ieri mattina, negli ambienti socialisti, si parlava ironicamente di « colpo alla Felipe Gonzalez » o di « colpo alla Bettino Craxi »: nessuno insomma voleva prendere sul serio le dimissioni di Soares che venivano interpretate come una provvisoria ritirata, destinata a preparare il terreno per un ritorno trionfale alla testa del partito.

Le ragioni delle dimissioni di Soares, tuttavia, in un Partito socialista portoghese in crisi dopo la grossa delusione elettorale del 5 ottobre, sembrano essere molto più complesse e più gravi di questa

spiegazione che contiene certo una parte, ma non tutta la verità. Intanto Mario Soares paga il prezzo del nuovo fallimento elettorale di quindici giorni fa e di una politica che ha condotto il PS portoghese dal 38 al 27 per cento dei voti in pochi anni. Il fatto che i membri del Consiglio nazionale lo abbiano messo in minoranza per la prima volta (87 voti contro, 43 a favore e 8 astenuti) è un segno difficilmente contestabile del declino del suo prestigio in seno al partito prima ancora che sul piano nazionale.

Ma c'è dell'altro. E' noto che Soares era riuscito a costringere il presidente della Repubblica Eanes « abbinandolo alla propria campagna per le elezioni legislative con lo slogan « una maggioranza, un governo, un presidente ». La larga vittoria del centro destra e la stagnazione del Partito socialista sulle posizioni minoritarie del 1979 oltre ad indebolire ulteriormente Soares avevano certamente reso più fragile la posizione.

Una settimana fa Eanes scendeva in campo per dissociare nettamente la propria persona da quella del Partito socialista e si riproponeva per quello che è: un uomo di centro, che non esclude eventuali modifiche della Costituzione, che ha una visione moderata della società portoghese e che quindi può collaborare fruttuosamente anche con un governo di centro destra, purché questo governo non vada al di là delle prerogative che gli attribuisce la Costituzione.

Da Kania i ministri del Patto di Varsavia

VARSAVIA — Si è conclusa ieri nella capitale polacca la riunione dei ministri degli esteri del Patto di Varsavia, dedicata ai temi della prossima sessione di Madrid per la sicurezza europea. Al ter-

mine, i ministri partecipanti si sono incontrati con il primo segretario del POUZ, Stanislaw Kania; il sovietico Gromiko ha svolto un'informazione riferisce la PAP — sullo svolgimento e i risultati della riunione.

Una settimana fa Eanes scendeva in campo per dissociare nettamente la propria persona da quella del Partito socialista e si riproponeva per quello che è: un uomo di centro, che non esclude eventuali modifiche della Costituzione, che ha una visione moderata della società portoghese e che quindi può collaborare fruttuosamente anche con un governo di centro destra, purché questo governo non vada al di là delle prerogative che gli attribuisce la Costituzione.

Con molta abilità, insomma, Eanes aveva lanciato due strali: uno a destra, contro il primo ministro Sá Carneiro secondo cui la rielezione di Eanes al Belem creerebbe un conflitto permanente tra governo e presidenza della Repubblica e quindi un drammatico stato di ingovernabilità; uno contro Mario Soares, che lo aveva coinvolto nella campagna per le elezioni legislative, allo scopo di riappare come il candidato « di tutti i portoghesi » e non della sinistra soltanto.

Mario Soares, responsabile primo della mezza bruciatura

di Eanes, non ha accettato che il presidente della Repubblica riprendesse la propria libertà di movimento rispetto al Partito socialista, senza capire che, con tutta probabilità, Eanes giocava le sole carte possibili per impedire la vittoria del generale Soares Carneiro, candidato della destra.

La Grecia rientra nel comando militare integrato della NATO

ATENE — Il primo ministro greco, Rallis, ha annunciato ufficialmente che il governo di Atene ha accettato il « piano Rogers » (il generale USA Bernard Rogers è comandante supremo delle forze del Patto Atlantico in Europa) per il rientro del paese nel comando militare integrato dell'Alleanza.

Dal comando militare integrato della NATO la Grecia era uscita nell'agosto del 1974, in segno di protesta contro l'invasione di Cipro da parte delle forze armate turche (che tuttora occupano circa il 40 per cento della grande isola mediterranea).

« Nessun diritto sovrano della Grecia — ha detto Rallis, con evidente riferimento al vasto e tuttora aperto « contenzioso » con la Turchia — sarà intaccato da questa decisione. Anzi: la nostra capacità difensiva verrà rafforzata ».

Opposta è la valutazione dei partiti dell'opposizione, in particolare del PC di Grecia e del PASOK (Movimento socialista panellenico), il cui « leader », Andreas Papandreu, ha fra l'altro affermato che il governo ha, di fatto, accettato la spartizione di Cipro.

A Bruxelles, il segretario generale della NATO, Luns, ha annunciato ieri che il Comitato dei piani di difesa dell'Alleanza atlantica ha approvato il rientro delle forze armate greche nella struttura militare integrata, precisando che il rientro avverrà « immediatamente ».

Da Washington, il presidente Carter ha espresso « soddisfazione » ed ha dichiarato che il rientro della Grecia nella NATO « rappresenta un passo avanti per una difesa adeguata del fianco meridionale dell'Europa occidentale ».

« Gli osservatori » politici e militari ritengono che questa decisione dovrebbe anche « affrettare la conclusione dell'accordo greco-turco per il ritiro delle quattro basi e delle dodici installazioni ausiliarie USA in Grecia ».

Nicosia, da parte del governo greco-cipriota, le reazioni sono improntate a cautela: « Si tratta di una decisione che riguarda soltanto la Grecia — ha detto un portavoce — e che non dovrebbe avere nessuna ripercussione sull'interesse che la Grecia ha per la sorte di Cipro ».

Molto duro, invece, il commento dell'agenzia ufficiale sovietica « Tass », secondo la quale il governo di Atene « ha ceduto alla pressione esercitata da Washington e dai circoli NATO », suscitando « un'ondata di proteste nel paese ».

Direttore: ALFREDO REICHLIN
 Condirettore: CLAUDIO PETRUCCIOLI
 Direttore responsabile: ANTONIO ZOLLO
 Incetta di n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma « L'UNITA' » giornale di politica e cultura n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, 19. Telefonata amministrativa: 4950281 - 4950252 - 4950253 - 4950255 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma
 Via del Teatro, 19

Franco Fabiani

ore 7
 Il buongiorno di Eموform®

ore 22
 Una buona notte con Eموform®. Ora è importante pulirsi i denti per la seconda volta. Perché Neo Eموform® dentifricio vi protegge, grazie alla sua azione disinfettante.

ore 14
 Dopo aver mangiato, non dimenticate: il collutorio completa la prevenzione Eموform® e garantisce un alito fresco tutto il giorno.

Vi abbiamo presentato un serio programma di prevenzione orale. Per chi ha problemi di placca dentaria. E vuole risolverli. E per chi non vuole averli.

Pulire i denti è necessario, purché avvenga nel modo giusto. Eموform®: la linea medicinale disinfettante che aiuta a risolvere i problemi della placca batterica, causa principale della carie, delle gengive infiammate, ma soprattutto a prevenire tutti quei problemi che possono insorgere con una igiene non corretta della cavità orale. La linea Eموform® la trovate solo in farmacia.

EMOFORM®
 La salute dei vostri denti vale qualche minuto della vostra giornata.
 Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.